

Le colpe dei padri ricadono sui figli

Il cyberbullo ha difficoltà nel riconoscere le responsabilità delle proprie azioni e nel prevedere le conseguenze del proprio comportamento. Spesso le colpe sono da attribuire all'ambito familiare in cui vivono questi adolescenti: i genitori (o chi ne fa le veci) tendono sempre a giustificare e minimizzare il problema limitandolo al contesto online (per loro non è qualcosa di reale).

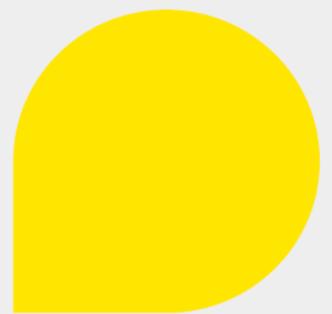


Non solo: c'è una forte tendenza a criticare il comportamento degli insegnanti. Purtroppo, i principali responsabili di questa situazione sono proprio gli stessi genitori o chi si occupa quotidianamente degli adolescenti: è fondamentale che le cosiddette figure genitoriali non tengano un atteggiamento passivo. Innanzitutto, devono essere informati e aggiornati sul fenomeno del cyberbullismo per prevenirlo e per rispondere in modo adeguato alla situazione.



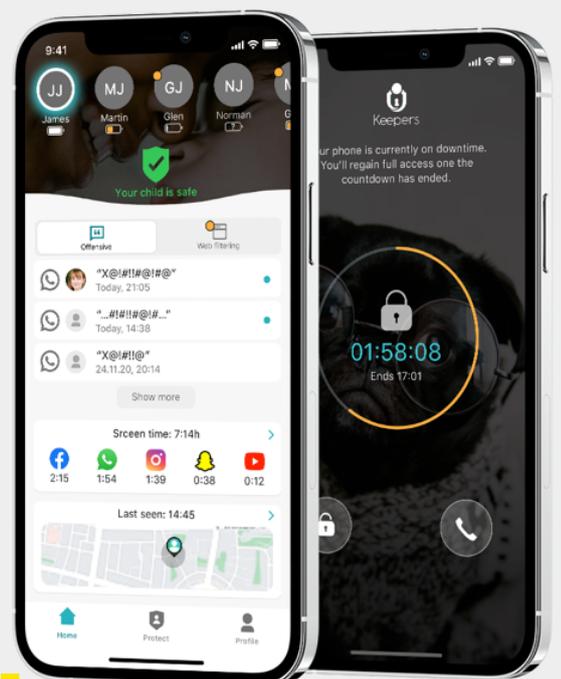
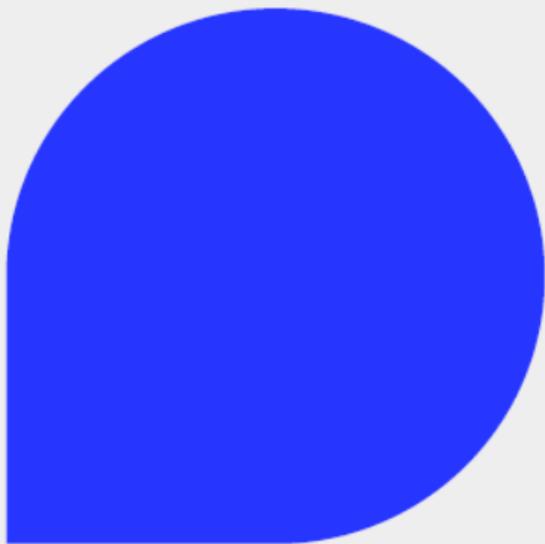
Per farlo, è necessaria un'attività di prevenzione e sensibilizzazione che coinvolga tutte le parti in causa e che possa aiutare i genitori a conoscere e utilizzare al meglio la tecnologia, educando i ragazzi al rispetto delle regole.

Da una parte studenti, genitori e insegnanti, dall'altra i fornitori di servizi Internet, le organizzazioni di sicurezza elettronica e la cyberpolizia, senza dimenticare i mezzi di informazione e tutti i principali media: il cyberbullismo coinvolge tutti. Quando un adolescente posta un video su TikTok o una Storia su Instagram sta cercando qualcosa di più di un po' di visibilità o di un "mi piace": sta cercando di creare delle connessioni con altri individui. Per questo è importante conoscere i social network dove gli adolescenti trascorrono gran parte del loro tempo libero e tenere sotto controllo quello che fanno o dove navigano online.

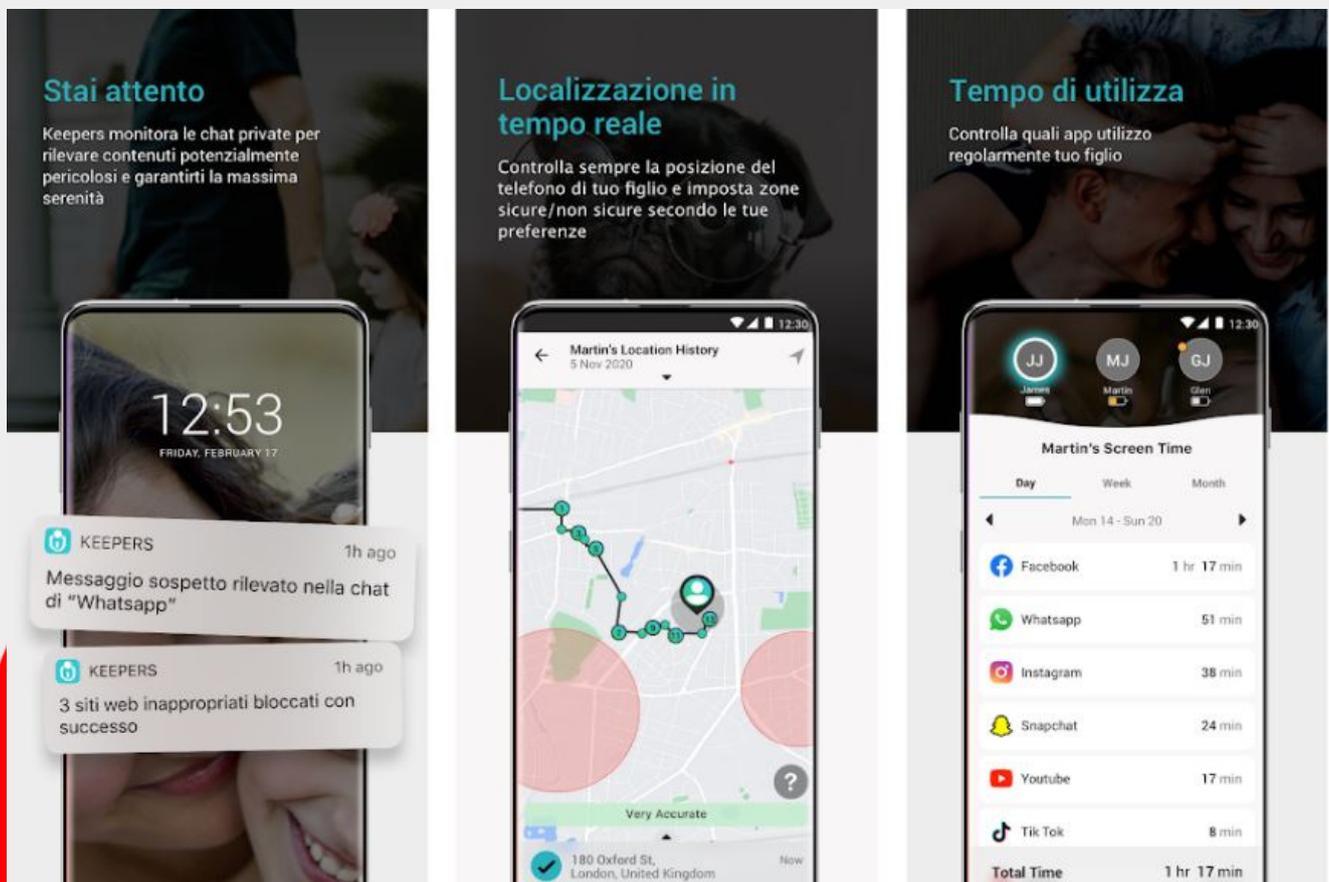


La tecnologia ti aiuta

Se da un lato la tecnologia è una delle principali responsabili di questa situazione esplosiva, dall'altro è quella che può fornire una serie di soluzioni per arginare il problema. Per esempio, un parental control come Keepers (sviluppata in Israele e disponibile anche nel nostro Paese) protegge i più piccoli dai pericoli del web. L'app osserva e controlla il comportamento del bambino e grazie a un sistema di Intelligenza Artificiale riesce ad analizzare i contenuti presenti sul dispositivo mobile del bambino identificando tutte le situazioni potenzialmente allarmanti.



Keepers riesce così a intercettare i messaggi potenzialmente pericolosi presenti sul dispositivo e avvisa il genitore se viene identificato un linguaggio offensivo tipico del cyberbullismo via chat o social. L'app riesce anche scovare se ci sono dei contenuti di tipo sessuale, se c'è stato qualche contatto con persone estranee al proprio nucleo familiare/amici oppure se c'è qualsiasi cosa che possa danneggiare la salute mentale del bambino.

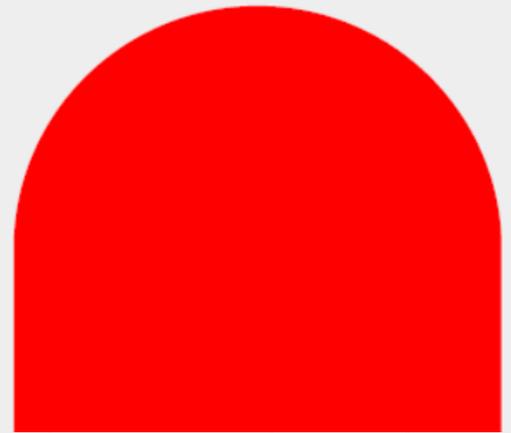


Un'altra app piuttosto conosciuta e utilizzata è Convy School che cerca di supportare gli studenti, le loro famiglie e gli istituti scolastici nell'affrontare e gestire il bullismo e il cyberbullismo. Sviluppata con il supporto di psicologi, psicoterapeuti e responsabili scolastici, l'app mette a disposizione un servizio di messaggistica crittografata che garantisce l'assoluta riservatezza delle comunicazioni inviate e solo la scuola intestataria della licenza possiede la chiave per decifrarli (il referente scolastico è deputato al compito).





Youpol è invece l'app realizzata dalla Polizia di Stato per segnalare bullismo e maltrattamenti in famiglia. L'applicazione permette all'utente di interagire direttamente con la Polizia di Stato inviando loro segnalazioni (immagini o testo) relative a episodi di bullismo e altro.



Kaitiaki Safe cerca di proteggere i ragazzi ogni qualvolta accedano alla Rete per navigare, chattare e studiare. Grazie all'Intelligenza Artificiale e alle reti neurali, Kaitiaki Safe è in grado di interpretare i contenuti che transitano nei dispositivi dei ragazzi, segnalando al genitore i casi allarmanti, riuscendo a comprendere anche il ruolo: se vittima o carnefice.



Kaitiaki Safe controlla attentamente i profili di Facebook, Instagram, Twitter, YouTube e Whatsapp e manda ai genitori una serie di notifiche riguardanti l'attività dei figli. Da rimarcare, infine, il lavoro di prevenzione fatto dal Ministero dell'istruzione che, in collaborazione con l'Università di Firenze, ha attivato la piattaforma ELISA dedicata al bullismo e il cyberbullismo: ne fanno parte più di 10.000 docenti italiani e circa il 70% delle istituzioni scolastiche.





Creando dei falsi profili per scrivere cose che non direbbe mai nella vita reale attraverso i social network o nelle chat, facendo chiamate anonime o scherzose, pubblicando annunci su siti di vario tipo con i dati personali della vittima o postando false informazioni e, nei casi più estremi, rubandone l'identità, accedendo così ad app o programmi senza autorizzazione per commettere anche dei crimini informatici. Il cyberbullismo è tutto questo e la vittima difficilmente può sfuggire al suo o ai suoi carnefici, anche quando è lontana dalle mure scolastiche: in Rete è raggiungibile ovunque e in qualunque momento. Il cyberbullismo nella maggioranza dei casi coinvolge i coetanei e, soprattutto, i compagni di classe a scuola.

